

Parte la campagna per l'accoglienza delle donne richiedenti asilo

Partita la campagna del progetto Leaving violence. Living safe, realizzato da D.i.Re- Donne in rete contro la violenza in partnership con UNHCR, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, per raccontare - in 3 video con le voci di una mediatrice culturale, di una operatrice e di una donna rifugiata - il lavoro dei centri antiviolenza della rete D.i.Re per accogliere e supportare le donne migranti richieden-

ti asilo.

Si stima che oltre il 90% delle donne che hanno fatto richiesta di asilo in Italia abbiano subito una qualche forma di violenza. Sono migliaia le donne che lasciano il proprio paese per sottrarsi a una situazione di abuso e discriminazione, durante il viaggio subiscono e sono testimoni di violenze inenarrabili, a volte gli abusi e le violenze si ripetono o continuano anche in Italia.

Partito come esperienza pilota con il coinvolgimento di 10 centri antiviolenza, il progetto Leaving violence. Living safe coinvolge oggi, con diversa intensità, 71 delle 81 organizzazioni aderenti alla rete D.i.Re, formando e inserendo nei centri antiviolenza 52 mediatrici culturali, e accogliendo e supportando 287 donne e ragazze migranti richiedenti asilo e rifugiate.

Sa. Ma.

Nell'ambito delle iniziative che hanno e continuano a contrassegnare la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, la Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, ha riunito la Cabina di regia nazionale sulla violenza maschile contro le donne dando formalmente il via ai lavori per la predisposizione del nuovo Piano Strategico antiviolenza 2021-2023. La Ministra ha fatto sapere, così come abbiamo più volte sollecitato anche noi, che "nel nuovo Piano sarà centrale il tema del lavoro per l'indipendenza economica, che è essenziale per le donne, sia per gestire situazioni potenzialmente pericolose sia per allontanarsi da situazioni di violenza già in essere". Restano prioritari, inoltre, sul fronte della prevenzione, la lotta agli stereotipi di genere, e su quello dell'assistenza il potenziamento delle misure di protezione e sostegno delle vittime, affidate alle reti di assistenza che insistono sui territori (centri antiviolenza, case rifugio). Tra gli interventi che dovranno caratterizzare il nuovo Piano strategico, abbiamo fatto avere alla Ministra, nelle settimane precedenti, alcune indicazioni e proposte, a nome di Cgil Cisl Uil, che riteniamo fondamentali sia per la prevenzione che per il contrasto della violenza di genere che la pandemia ha ulteriormente aggravato. A tale scopo, abbiamo sollecitato un'analisi del tema della violenza maschile in un'ottica complessiva e con un approccio multiculturale, multidisciplinare e intergenerazionale, in quanto fenomeno strutturale e non emergenziale. Abbiamo richiesto, tra le altre cose, di favorire la rapida approvazione del Ddl sul-

Al via i lavori per il nuovo piano strategico nazionale contro la violenza sulle donne

la ratifica della Convenzione internazionale dell'OIL n. 190 e della Raccomandazione (206) - a riguardo segnaliamo anche l'invio in queste ore di una Lettera della Segreteria generale Cisl Annamaria Furlan alla Presidente del Senato al fine di per-

rare la calendarizzazione e l'approvazione definitiva del provvedimento dopo il via libera ottenuto a settembre dalla Camera - prevedere la diffusione dei relativi principi. Abbiamo sottolineato la necessità di promuovere l'au-

mento del periodo di congedo per le vittime di violenza - dagli attuali 3 a 6 mesi, come sperimentato in alcuni comparti tramite contrattazione - rendendolo realmente fruibile, garantendo la privacy delle vittime e pubblicizzando tale opportunità con chiare e precise modalità

di fruizione. Altro aspetto importante su cui abbiamo posto l'accento è il ripristino dei benefici fiscali, destinati a tutte le aziende, per l'assunzione delle vittime di violenza in tutte le sue forme incluse in percorsi di inserimento e reinserimento sociale e lavorativo. È necessario, altresì, adeguare le normative nazionali ai principi della Convenzione di Istanbul sulla violenza di genere e la violenza domestica e della Convenzione di Lanzarote contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale sui minori. Occorre garantire, inoltre, un approccio sempre più integrato e adeguato nei confronti di tutte le donne, anche disabili e migranti, spesso vittime di una violenza multipla dovuta alla loro specifica condizione. Per le donne ed i minori stranieri, abbiamo chiesto anche di vigilare su forme di violenza legate alle loro tradizioni culturali e familiari, come le mutilazioni genitali femminili e i matrimoni forzati e precoci. Tutto questo, ovviamente, passa anche dal potenziamento della formazione di operatori e operatrici, di mediatori e mediatrici culturali, che lavorano con le donne migranti e minori non accompagnati al fine di saper riconoscere i segni della violenza e assicurare interventi più rispondenti ai loro bisogni sin dal momento dell'accoglienza nel nostro Paese. Abbiamo sollecitato, inoltre, un coinvolgimento pieno delle orga-

nizzazioni sindacali più rappresentative nella Cabina di regia del Piano nazionale strategico e nei tavoli ministeriali inerenti il tema della violenza sulle donne e i minori, tra cui quelli costituiti presso il Ministero della Giustizia e in particolare riguardo ai casi di separazione delle coppie con figli. In questo senso, abbiamo suggerito l'importanza di salvaguardare sempre l'interesse superiore del minore, di tener conto in ogni caso di situazioni di abusi e violenze nei confronti di madri e minori, di verificare il lavoro dei tribunali minorili, civili e penali, ponendo adeguata attenzione anche alla formazione dei consulenti tecnici dei tribunali e degli operatori dei servizi sociali, così come garantire il gratuito patrocinio in sede di tribunale civile e minorile per le donne vittime di violenza. L'ultimo capitolo, infine, lo stanziamento dei fondi per i percorsi di recupero degli "uomini maltrattanti" rispetto a cui abbiamo suggerito di: fare una verifica sui centri preposti, prendendo in considerazione l'ipotesi di finanziare non i centri ma i progetti di recupero, allargando così la partecipazione anche alle strutture pubbliche; che siano coinvolti uomini con condanne passate in giudizio e che la partecipazione ai percorsi di recupero non dia accesso a sconti di pena; richiedere che i fondi per i Centri anti violenza e le Case rifugio vengano elargiti sulla base della mappatura degli stessi e sulla base dei dati che i medesimi inviano alle regioni ed al Ministero; verificare gli effetti della legge 19 luglio 2019 n. 69 (Codice Rosso). Ora auspichiamo che il percorso verso la stesura definitiva del Piano nazionale proceda spedito e condiviso.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne

TRATTA DI DONNE E RAGAZZE



Secondo i due terzi degli operatori anti-tratta, a causa del COVID-19 si è verificata una crescita del reclutamento online di donne e ragazze destinate allo sfruttamento sessuale in rete.

SOURCE | UN Women, OSCE, 2020



.Nell'ambito della Campagna promossa da Un Women - "Orange the world" (Colora di arancione il mondo) - per sollecitare istituzioni, società civile, media e social contro la violenza di genere, la Giornata Internazionale per l'abolizione della schiavitù (ieri 2 dicembre) è stata dedicata alla tratta di donne e ragazze (Nella foto la Locandina) che ha registrato un aumento della forma on-line a causa della pandemia.

La violenza sulle donne al tempo del Covid. Videoconferenza della Cisl e del coordinamento donne del Friuli Venezia Giulia

"Tra silenzi e sottovalutazioni durante il lockdown": recitava così il sottotitolo della videoconferenza dedicata alla violenza sulle donne ai tempi del Covid, promossa dalla Cisl Friuli Venezia Giulia e dal suo Coordinamento Donne. Un'iniziativa che ha voluto fare il punto sulla condizione delle donne maltrattate, pesantemente aggravata durante i mesi di chiusura forzata a casa: un periodo in cui, lontano dagli occhi di tutti, molte violenze, anche nella regione del Fvg, sono state perpetrate entro le mura domestiche, che dovrebbero rassicurare anziché divenire una prigione. Ad aprire i lavori è stata Luciana Fabbro, Coordinatrice Donne Cisl Fvg, seguita dai saluti di Renato Pizzolitto, Segretario generale regionale Fnp, e Alberto Monticco, Segretario generale regionale Cisl. Il dibattito ha preso spunto dai risultati della ricerca sulla violenza contro le donne durante il confinamento, realizzata dalla professoressa Patrizia Romito, assieme ai Centri Antiviolenza del Fvg aderenti alla rete D.i.Re. I risultati della ricerca, che hanno riguardato 238 donne con violenza da un partner o un ex-partner (104

convivevano con il partner, 134 non convivevano) e che si sono rivolte ai Centri Antiviolenza regionali dal 3 giugno al 30 settembre 2020, possono riassumersi in due dati in particolare: nel periodo precedente il confinamento, le donne, che convivevano o meno con il partner/ex violento, hanno riportato tassi di violenza molto elevati, durante il confinamento invece si è registrato un impatto opposto, o meglio, a seconda che la donna convivesse o meno con il partner/ex partner; la violenza è infatti aumentata per un quarto delle donne conviventi ed è invece diminuita per più della metà delle donne non conviventi risultando il lockdown per esse, paradossalmente, "benefico". Hanno portato il loro contributo alla discussione, oltre alle rappresentanti della Cisl Fvg, Martina Pellegrini del Goap di Trieste, Rosi Toffano, dell'Associazione ZeroSuTre, e Nicola Mannucci dell'Associazione In Prima Persona. Ha chiuso i lavori l'intervento di Liliana Ocmin, responsabile del Coordinamento Nazionale Donne Cisl.

L. M.